

VI Domenica del Tempo Ordinario - A -

Antifona d'Ingresso

Sii per me difesa, o Dio, rocca e fortezza che mi salva, perché tu sei mio baluardo e mio rifugio; guidami per amore del tuo nome.

Colletta

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Sir 15, 16-21

Dal libro del Siracide

Se vuoi osservare i suoi comandamenti, essi ti custodiranno; se hai fiducia in lui, anche tu vivrai. Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte, il bene e il male: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini. A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare.

Salmo 118 (119)

Beato chi cammina nella legge del Signore.

Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.
Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.

Tu hai promulgato i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.
Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti.

Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita,
osserverò la tua parola.
Aprimi gli occhi perché io consideri
le meraviglie della tua legge.

Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti
e la custodirò sino alla fine.
Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge
e la osservi con tutto il cuore.

Seconda Lettura

1 Cor 2, 6-10

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Fratelli, tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l'ha conosciuta; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: "Quelle cose che occhio non vide, né

orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano". Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio.

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno. Alleluia.

Vangelo

Mt 5, 17-37

Dal vangelo secondo Matteo.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio". Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geenna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo! Avete inteso che fu detto: "Non commetterai adulterio". Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna. Fu pure detto: "Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio". Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti". Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: "sì, sì", "no, no"; il di più viene dal Maligno".

Sulle Offerte

Questa nostra offerta, Signore, ci purifichi e ci rinnovi, e ottenga a chi è fedele alla tua volontà la ricompensa eterna. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Hanno mangiato e si sono saziati e Dio li ha soddisfatti nel loro desiderio, la loro brama non è stata delusa.

Dopo la Comunione

Signore, che ci hai nutriti al convito eucaristico, fa' che ricerchiamo sempre quei beni che ci danno la vera vita. Per Cristo nostro Signore.

Alla fonte della legge



Continuiamo, con la Chiesa, il cammino che la liturgia ci fa percorrere dentro questo annuncio del Maestro che, chiamandoci ad essere uomini nuovi sulla via delle beatitudini, ci insegna anche un modo nuovo di rilegge la Torah.

“Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento.” Si respira da queste parole che nella comunità di Matteo c’era qualcuno che pensava che Gesù era venuto ad abolire la legge, i precetti. Gesù però non viene ad abolire, ma come fa un rabbino, ci da una interpretazione della legge, pone una categoria nuova per il rapporto tra i cristiani e l’Antica Alleanza e questa categoria è quella del compimento. Quante volte, anche nel Vangelo di Matteo, si dice che Gesù fa alcune cose *“perché si adempisse ciò che era stato detto dai profeti”*. Gesù non solo ci porta a capire più in profondità la Scrittura, ma *“fa”* anche la Scrittura, in Lui la Parola si fa carne. Gesù adempie la Torah in primo luogo come promessa. Questo compimento è una reinterpretazione, una riformulazione che Gesù da della Torah. La Torah resta per sempre valida *“In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto”*, ma al tempo stesso per interpretarla ci sono alcuni criteri nuovi che Gesù indica all’uomo religioso che è chiamato anche lui alla novità del Vangelo. Il primo criterio è quello di andare alla volontà originaria di Dio. Prima del testo scritto c’è qualche cosa di più radicale a cui Gesù ritorna: la volontà del Creatore. Un esempio di questo lo abbiamo anche in Mt 15,3-6 dove c’è una tradizione che viene dopo il volere di Dio, che addirittura va in conflitto con il volere di Dio : *“Ed egli rispose loro: “E voi, perché trasgredite il comandamento di Dio in nome della vostra tradizione? Dio ha detto: Onora il padre e la madre e inoltre: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte . Voi invece dite: “Chiunque dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è un’offerta a Dio, ⁶non è più tenuto a onorare suo padre”. Così avete annullato la parola di Dio con la vostra tradizione.”* La volontà di Dio viene prima del testo scritto ed è più radicale. Siamo chiamati ad andare dal frammento della Scrittura, dalla singola norma orale o scritta, all’insieme, al desiderio del legislatore che sta dietro a tutta la Scrittura, l’intenzione di Dio, ciò che abita il suo cuore, la sua visione dell’uomo e del Regno. La Scrittura è un universo dietro al quale c’è Dio con la sua logica, dei sentimenti, un modo di vedere la realtà ed è quello che dobbiamo cercare quando leggiamo la Scrittura, quando applichiamo un

comandamento, non la parola esterna. Inoltre Gesù ci fa vedere che c'è una gerarchia delle verità, una gerarchia di precetti per cui non posso mettere tutto sullo stesso piano. Questi insegnamenti di Gesù fanno eco alle parole stesse di Dio nel libro del profeta Osea (6,6) *“poiché voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti”*. La Torah quindi non è qualche cosa da prendersi in modo statico e letterale, ma va accolta e compresa dentro una gerarchia di comandi. Gesù sta dando un criterio interpretativo e il criterio interpretativo alla fine sarà tutta la sua stessa vita, non solo il suo insegnamento. In lui c'è il compimento e la rivelazione del Dio dell'alleanza. Tutta la sua vita è insegnamento.

“Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli”. Che cosa significa fare qualcosa che sia di più di una giustizia? Come si può misurare la giustizia? Il problema non è la norma, ma che quella norma la si può vivere in modo diverso. La si può vivere in modo più o meno giusto. Abbiamo un esempio di questo proprio all'inizio della storia di Gesù nella figura di Giuseppe di cui si dice *“poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto”* (Mt1,19). Questo uomo di Dio non ha applicato la norma in quanto tale, ma ha applicato lo spirito di quella norma, è andato alla radice di quella norma che è il bene di colei che gli era accanto. Gesù ci dice che possiamo vivere una giustizia da scribi e farisei e poi c'è un di più che siamo chiamati ad imparare e che ci consente di entrare nel Regno dei cieli, quel di più che ci consente di vivere la dimensione del regno dei cieli qui, questo di più che ci fa vivere la realtà del regno nell'oggi della storia, guardando nel volto il fratello. Matteo poi in questi versetti del capitolo quinto del suo Vangelo, ci riporta una serie di esempi con cui Gesù cerca di portarci dentro questa sua interpretazione della Torah, portandoci al cuore della legge e sono introdotti da questo *“ma io vi dico”*: non un'opposizione, ma uno sguardo nuovo. Il problema non è di vedere un precetto e la negazione di quel precetto, ma è quello di vedere un precetto e poi Gesù che si sforza di far capire la ragione profonda di quel precetto. In ogni insegnamento c'è una novità che non contraddice il precetto, ma va alla radice del precetto.

“Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio". Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geenna.” Certamente nella maggioranza dei casi capiamo e accogliamo come giustizia il precetto di non uccidere, ma Gesù dice che ci sono tanti modi per uccidere. Il fratello lo si può uccidere anche disprezzandolo, dicendogli pazzo perché pazzo è colui con cui non abbiamo più relazione, non dobbiamo più spiegarci le ragioni, ne le sue ragioni hanno più senso per noi, è fuori dal nostro orizzonte, non esiste più, non è un soggetto più capace di relazione. Gesù dice che questo significa uccidere. L'uccisione non è solo quella che facciamo con le mani, ma anche quella che facciamo nel nostro cuore. Gesù sta quindi non abolendo, ma aggravando ancora di più il precetto dicendo che c'è un omicidio che ha la sua radice nel cuore e che si esprime a volte anche solo nella parola. Uccidere la relazione con il fratello significa poi, in un certo modo, uccidere anche la relazione con Dio ecco perché poi dice *“Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono”*. Notiamo che Gesù non dice se noi abbiamo qualche problema con qualcuno, ma se qualcuno ha qualcosa nella relazione verso di noi e con questo linguaggio forte ribadisce che il nostro rapporto con Dio, con il comandamento è un rapporto totalizzante. Non esiste Dio e l'altro, non

esiste osservare un comandamento e non osservarne un altro perché alla fine tutti i comandamenti hanno un unico scopo: la comunione. Questo “di più” che Gesù ci chiede è proprio questo. C’è una priorità che va sempre tenuta davanti: va prima a riconciliarti e poi farai la tua offerta perché ne va della verità anche di ciò che si celebra.

“Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!” L’avversario è l’altro, il prossimo che fa la strada con noi. E’ anche una figura che noi possiamo arrivare a rivestire per l’altro. Gesù ci indica una via che cerca di ricostruire una buona intesa prima che la relazione sia compromessa per sempre. Come vedete è un problema di priorità c’è un “prima” ma senza tralasciare il resto.

“Avete inteso che fu detto: "Non commetterai adulterio". Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.” Ancora Gesù ci mostra come non basta non fare una cosa, ma occorre vedere il desiderio che ci abita. Ancora una volta il suo invito, forse che ci appare scomodo, è quello di lavorare sull’uomo interiore non su quello esteriore: *“Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, ²²adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. ²³Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo”* (Mc 7,21-23). Gesù ci chiama a scendere alle radici dei nostri comportamenti nell’osservare la legge, nel vivere la Parola. All’uomo nuovo delle beatitudini, al discepolo, è quindi chiesto un “di più” anche nell’osservanza della legge di Dio, ma è un “di più” non è quantitativo, una gara ad accumulare adempimenti di precetti, ma qualitativo ed è la qualità del cuore, quell’unità, totalità della persona, quella coerenza che si misura nel rapporto con gli altri e che ha condotto Gesù a dare la sua vita come compimento di tutta la Torah nell’adempimento della volontà amante del Padre: *pieno compimento della legge è l'amore*(Rm13,10).

“Seguire Cristo o non seguirlo è una questione di vita o di morte.

Staccarsi dal Verbo, dalla Parola, significa sprofondare nel nulla: la Parola ci costituisce.

Ora, la Parola, il Verbo non udibile di Dio, si fa umana in Cristo.

Essere discepolo di Cristo o no equivale a essere o a non essere”

(Fratel Luc, monaco e martire di Tibhirine)